



CRISTINA DE STEFANO
SCANDALOSE
VITE DI DONNE LIBERE

Rizzoli

Cristina De Stefano

Scandalose

Vite di donne libere

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2017 by Cristina De Stefano
Published by arrangement with Agenzia Santachiara
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09467-2

Prima edizione: maggio 2017

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

L'Editore si dichiara a disposizione degli aventi diritto per le fotografie di cui non è stato possibile reperire un copyright.

Albertine Sarrazin – Mondadori Portfolio/Akg Images; Annemarie Schwarzenbach – Mondadori Portfolio/Leemage; Claude Cahun – Mondadori Portfolio/Bridgeman Images; Elsa von Freytag-Loringhoven – Mondadori Portfolio/Bridgeman Images; Else Lasker-Schüler – Mondadori Portfolio/Akg Images; Grace Metalious – © Getty Images; Jean Rhys – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/Rda; Louise Bourgeois – Mondadori Portfolio/Leemage; Marguerite Duras – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/René Saint Paul; Mina Loy – © Archivio Gbb / Contrasto; Nahui Olin – Mondadori Portfolio/Bridgeman Images © Edward Weston, by SIAE, 2017; Niki de Saint Phalle – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/Agip; Nina Simone – Mondadori Portfolio/Album; Pearl S. Buck – Mondadori Portfolio/Rue des Archives/Pvde; Tallulah Bankhead – Mondadori Portfolio/Album; Toto Koopman – © Getty Images; Tove Jansson – © Getty Images; Violet Trefusis – © Archivio Gbb / Contrasto; Lydia Cabrera – Courtesy Of Denison University, Archives & Special Collections, Granville, Ohio.

Scandalose

Mina Loy



«Vieni da me ti devo dire / una cosa e non la so dire» scrive. Ma anche: «Cupido Porco il suo roseo grugno / grufola nell'erotica immondizia». È una delle grandi poetesse moderniste e parla d'amore e di spermatozoi, di notti stellate e di mucose, di salive e di afrori, scandalizzando i benpensanti. Contro gli uomini usa l'arma dell'ironia, deridendo i loro petti gonfi e le loro *marriage box*, le scatole matrimoniali in cui vorrebbero rinchiuderla. Inventa la donna moderna, anche se non sempre è capace di esserlo lei stessa, e paga tutto in prima persona, senza nascondersi, creatura contraddittoria, guidata dalla luna come le maree. Bellissima, cosmopolita, fragile di nervi, ha due mariti, quattro figli e troppi talenti, che sciupa con larghezza di regina: prima pittrice, poi poetessa, poi disegnatrice di piccoli oggetti poetici che potrebbero farla diventare ricca ma che

lei riesce a condurre, come tutto il resto nella sua vita, a uno splendido fallimento.

Nasce Mina Gertrude Lowy a Londra nel 1882, dalla coppia peggio assortita del mondo, lui un commerciante ebreo ungherese con l'anima dell'artista, lei una donnetta religiosissima costretta a un matrimonio riparatore. Evade di casa a diciotto anni grazie all'arte, convincendo il padre a farla studiare all'estero: prima a Monaco nel 1901, poi a Parigi nel 1902. Diventa in fretta una giovane donna dalla bellezza stupefacente, che fuma una pipa di terracotta e indossa solo abiti rosso porpora e grandi cappelli che disegna e cuce da sola.

A ventitré anni esordisce con successo al Salon d'Automne di Parigi, ma poi si scontra con il suo destino di donna. Rimane incinta al primo amante – Stephen Haweis, piccolo, insicuro, aspirante pittore come lei – e lo sposa per riparare, pur non essendone per nulla innamorata, e infatti lo chiamerà sempre «il nano». Il padre le accorda una piccola rendita, il marito la porta in giro come se fosse un trofeo e non si stanca di fotografarla: la sua bellissima moglie con i lunghi capelli neri raccolti in morbidi chignon e le curve arrotondate dalla gravidanza.

Dopo un parto difficilissimo – che le ispirerà una poesia sorprendente, *Parturition* – mette al mon-

do una bambina, che la incanta per un anno e poi muore di meningite, lasciandola quasi pazza per il dolore. Salvata da un medico di cui si innamora e dal quale scopre presto di aspettare un secondo figlio, si fa spezzare il cuore ancora una volta. Il medico è già promesso sposo a un'altra donna, e il marito le propone di riconoscere il bambino, a patto che si trasferiscano in Italia per allontanarsi dal rivale.

A Firenze, che odia da subito – troppo piccola e pettegola, dice, e piena di signore inglesi –, nascono Joella, la figlia illegittima, e subito dopo John. Il marito la tiene prigioniera in casa, minacciandola con una pistola. Lei si sente un «granchio eremita» e comincia a scrivere poesie folli, scardinando rime e sintassi. Dopo qualche anno, arriva a salvarla Mabel Dodge, ricca americana in tournée che le promette di aiutarla a divorziare dal marito, sempre più spesso in viaggio nel Pacifico sulle tracce di Gauguin, e la invita a raggiungerla a New York, dopo aver sistemato i figli presso una governante italiana.

Nel 1916, quando arriva a New York, Mina Loy è pronta per la fama. Le sue poesie fanno scandalo. Gli uomini la corteggiano, ipnotizzati dal suo décolleté incorniciato di rosso chiffon, e alle sue lettu-

re c'è sempre il tutto esaurito. Man Ray la fotografa, Duchamp le chiede di posare per i suoi quadri. Lei dice di non credere più nell'amore – «la vecchia storia / che non si avvera mai» – ma poi incontra Arthur Cravan, e si abbandona un'altra volta alla sua luna incostante.

Cravan è una forza della natura. Pugile, poeta e provocatore, nipote di Oscar Wilde e orgoglioso di esserlo, ha creato a Parigi una rivista d'avanguardia, distribuendola nelle librerie con una carriola, e ha dipinto il fondo delle sue camicie sedendosi sul tavolo dei colori dei Delaunay. Sta scappando dal servizio militare e dalla guerra ed è un gigante barbaro che beve, grida oscenità e si fa arrestare di continuo. Non ha soldi, non ha casa, dorme nei letti delle sue amanti occasionali o nei parchi pubblici, ma appena vede Mina Loy le chiede di sposarlo: «Sarebbe meglio che tu venissi a vivere con me in un taxi. Potremmo tenere un gatto» le sussurra.

Gli amici comuni sono sinceramente stupiti dalla felicità del loro improbabile ménage, lui più giovane di cinque anni, circondato di ammiratrici – ma, dice, «le altre donne sono come il burro» – lei in attesa di divorzio con due figli rimasti in Italia. Passano le giornate a letto o a passeggiare per i musei. «La nostra vita insieme consisteva nel girare mano